

Alla Consulta Universitaria del Greco, nella persona del suo  
Presidente, Professoressa Liana Lomiento

Egregia Presidente,

ci rivolgiamo alla Consulta non solo per il prestigio di cui gode tra esperti e amici della classicità fuori e dentro le istituzioni accademiche, ma anche e più precisamente in virtù degli scopi dichiarati dal suo stesso Statuto. In questo si legge (art. 2) che la Consulta opera «per sostenere il ruolo della tradizione classica nell'indirizzo culturale delle varie istituzioni, nei mezzi di comunicazione, nella vita pubblica»: impegno che tutti sanno essere meritoriamente ed effettivamente perseguito dalla Consulta, *in primis* sul fronte delle istituzioni scolastiche. Ne dà conferma il Convegno organizzato a Roma dalla Consulta per il prossimo 15 dicembre sul tema “l'insegnamento del greco antico: aspetti e nuove prospettive”; ma già in passato l'operato della Consulta ha proposto una voce chiara in difesa del greco nelle istituzioni scolastiche statali e di massa, come accadde, tra i molti casi, anche in occasione della riforma dell'esame di maturità e in svariati momenti di dibattito sul ruolo e sulla natura del Liceo Classico.

È dunque proprio il costante impegno della Consulta su questa cruciale frontiera della vita culturale del paese - la scuola - che ci spinge a cercare in essa un interlocutore attento e competente in materia intellettuale, socio-politica e scolastica. Ed è purtroppo un sentimento di grave smarrimento a indurci a scrivere questo messaggio.

Smarrimento da lungo presentito, anticipato da molti non fausti presagi, emerso infine con amara evidenza dalla lettura del comunicato CISL-Scuola di cui si riporta il *link infra*. Il comunicato rilasciato dalla CISL sicuramente non fotografa una situazione definitiva. Dal momento che l'attesa è tuttavia grande, e che la fonte è autorevole e variamente confermata, è parso lecito attribuire una certa rilevanza ai dati qui e altrove<sup>1</sup> divulgati.

Dal comunicato è possibile ricavare una prima idea più o meno fondata sul numero dei posti che verranno messi a bando per ogni classe di insegnamento nel prossimo concorso. Moltissimi aspiranti docenti lo attendono da anni e altrettanti da mesi lo seguono, tra le alterne vicende politiche legate ai fondi del PNRR. Nelle tabelle allegate al comunicato si legge anche il numero probabile dei posti a bando per la classe di concorso A013, l'unica, com'è noto, in cui si esprime l'insegnamento del greco nelle istituzioni scolastiche statali. Tale numero è, su scala nazionale, pari a 21. Quattro le regioni in cui non vi sarebbe alcun posto a bando per la classe A013: Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Umbria. Nove quelle in cui vi sarebbe un solo posto a bando.

Sono sufficienti questi numeri per trarre la sola conclusione possibile, e cioè, se si rammentano anche il calo demografico generale<sup>2</sup> e il calo costante delle iscrizioni al liceo classico<sup>3</sup>, l'approssimarsi alla morte della classe di concorso stessa nel futuro forse non remoto. Se la consistenza numerica del “fabbisogno previsto” (tale è il lessico diffusamente usato nelle comunicazioni ministeriali) per una certa classe di concorso è almeno uno degli indicatori della salute della classe stessa, non è possibile non constatare che la classe A013 versa in condizioni di pessima salute, e si sarebbe anzi quasi tentati di definirla in stato terminale, in attesa solo della sua definitiva dipartita. Lo sgomento che prende molti dottori magistrali nella classe LM-15 (non l'unica che dia accesso ad A013 peraltro, ma quella

---

<sup>1</sup> Si veda l'analoga informativa sindacale della CGIL: <https://m.flcgil.it/scuola/precari/bando-concorso-pnrr-secondaria-informativa-del-ministero-sui-testi-in-bozza-di-prossima-uscita.flc>.

<sup>2</sup> È documentare l'ovvio rimandare all'ISTAT (<https://demo.istat.it/app/?i=D7B&l=it>).

<sup>3</sup> Come sopra, forse è banale ricordare che il Liceo Classico è tragicamente sceso sotto la soglia del 6% tra i nuovi iscritti alle scuole superiori, come si evince dal seguente documento ministeriale [https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Allegato\\_1\\_Dati\\_Iscrizioni\\_online\\_as2023-24.pdf/40bc5fdd-619f-150f-d38d-99ad08236dde?version=1.0&t=1675101792321](https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Allegato_1_Dati_Iscrizioni_online_as2023-24.pdf/40bc5fdd-619f-150f-d38d-99ad08236dde?version=1.0&t=1675101792321).

che senz'altro è più direttamente legata all'insegnamento classico) si spiega nel modo migliore se si considerano, purtroppo, alcuni crudi numeri ministeriali facilmente ricavabili dall'incrocio di alcune fonti ufficiali, per quanto disomogenee e variegata.

Il dato assoluto di 21 posti, infatti, potrebbe anche non suscitare indignazione, se non indicasse la palese marginalizzazione del latino e soprattutto del greco ormai compiuta nel sistema scolastico della Repubblica. Ciò si ricava – sia concesso il colpo d'occhio lievemente impressionistico – dal confronto con altre classi di insegnamento che (non senza sorpresa) si rivelerebbero bisognose di un ricambio generazionale superiore rispetto alla classe fondativa e caratterizzante l'indirizzo liceale classico.

Si prevede infatti un fabbisogno maggiore rispetto ad A013 – dunque un maggior numero di iscritti a certi indirizzi liceali, dunque un maggior numero di diplomati in un certo indirizzo, dunque virtualmente un maggior numero di studenti universitari in grado di percorrere un certo *curriculum* disciplinare – ad esempio per le seguenti classi (l'elenco non è esaustivo e potrebbe continuare a lungo)<sup>4</sup>:

- A09 Discipline grafiche, pittoriche e scenografiche (88 posti, più del quadruplo di A013)
- A010 Discipline grafico-pubblicitarie
- A014 Discipline plastiche, scultoree e scenoplastiche
- A017 Disegno e storia dell'arte negli istituti di istruzione di II grado
- A031 Scienze degli alimenti
- A043 Scienze e tecnologie nautiche (42, il doppio di A013)
- A044 Scienze e tecnologie tessili, dell'abbigliamento e della moda (46, più del doppio di A013)
- A045 Scienze economico-aziendali
- A058 Scienze e meccanica agraria
- A061 Tecnologie e tecniche delle comunicazioni multimediali
- A062 Tecnologie e tecniche per la grafica

Obiettivo di questo confronto sommario non è contestare la legittimità di alcune classi di concorso di contro ad altre. È tuttavia evidente che, quanto ad A013, il messaggio delle istituzioni va in direzione della sua superfluità rispetto al sistema scolastico del futuro. Una superfluità inaccettabile per chi sia convinto del valore educativo del greco per i più giovani.

Discorsi di principio e coinvolgenti l'epistemologia ottusamente e perversamente neopositivistica<sup>5</sup> che appesantisce l'attuale *Zeitgeist* meriterebbero qui ampie digressioni – sarebbero anzi i temi più importanti di cui dibattere; e così pure meriterebbe ampio spazio un dibattito sulla retorica mediatica che mistifica la natura delle discipline, il ruolo dei docenti, gli scopi dell'istituzione scolastica. Ma preferiamo restare su qualche altro numero cui ancorare impressioni in ogni caso diffuse e largamente condivise tra i giovani laureati in LM-15, ma talvolta carsicamente sommerse, per non dire rimosse, quando si tocca l'argomento del rapporto tra scuola e discipline classiche.

Si lascino pure da parte le schiere di insegnanti precari che affollano a decine in ogni provincia le due fasce di GPS per la classe A013 (i sottoscritti sono inseriti in provincia di Venezia, dove solo in seconda fascia si registrano circa 80 aspiranti supplenti per A013, e in provincia di Ravenna, dove tale numero si aggira attorno ai 40), sebbene essi costituiscano la gran parte dei futuri candidati al concorso. Sia invece sufficiente a far riflettere una sola delle varie e tristi correlazioni possibili,

---

<sup>4</sup> Da un controllo a campione emerge che in bandi di anni recenti (e.g. 2020) almeno le classi A09, A031, A043, A044 hanno tutte avuto diverse decine di posti disponibili. Ciò vale a dire che non parrebbe trattarsi di classi rimaste non bandite per lungo tempo, per cui improvvisamente si richieda un massiccio ricambio generazionale. Segue un link euristicamente utile relativo al 2020: <https://www.orizzontescuola.it/concorso-straordinario-ripartizione-dei-posti-per-classe-di-concorso-e-regione-in-ununica-tabella/>.

<sup>5</sup> Si tratta di un 'positivismo (in)culturale' che qui così si definisce in mancanza di altri termini: si è certo consci che, in altri momenti, il positivismo ebbe un suo ruolo proprio nella conoscenza dell'antichità classica in tutte le sue diverse forme.

particolarmente emblematica per chi opera in università: mentre in Emilia-Romagna non si preannuncia alcun posto in A013, l'Università del rispettivo capoluogo conta più di 150 studenti attualmente iscritti al corso di laurea in filologia classica (LM-15), con più di 50-60 laureati all'anno<sup>6</sup>. Il declino del Liceo Classico e la conseguente apoptosi della classe d'insegnamento che lo caratterizza sono così anche all'origine di una crisi di prospettiva lancinante per chi decide di dedicare la propria formazione a discipline che sempre più difficilmente potrà restituire alla società per il tramite che sempre, pur con alterne sorti, a tale scopo è stato preposto: la scuola.

Se il personale docente universitario non si occupa soltanto di far progredire il proprio settore scientifico ma, nel farlo, si propone anche come dirigenza e avanguardia per tutti coloro che praticano e si rivedono in una certa *expertise* intellettuale, la Consulta Universitaria per il Greco non può ignorare una condizione che appare sempre meno rimediabile. Non è certo questa la sede per ricordare i molti grecisti del passato – Bonitz, Wilamowitz, Jaeger... – che in momenti di crisi, reale o percepita, delle discipline classiche hanno voluto ribadire la centralità del greco nella formazione scolastica. Essi, ci pare, agivano perché avevano ben chiaro che sul fronte della scuola si giocava una battaglia vitale per il ruolo dei saperi filologici classici nelle società contemporanee. Viene naturale, per chi oggi crede in tali saperi, rivolgersi a Voi, che questa tradizione incarnate e praticate ai più alti livelli scientifici.

Qual è il pensiero della Consulta su questa preoccupante tendenza?

Quali misure a Vostro avviso possono essere prese per riavvicinare la figura del laureato in discipline filologiche a un impatto sulle realtà educative e sulle istituzioni sociali più in generale, dato il venir meno – possibile rassegnarvi? – della sua vocazione scolastica?

Un numero di posti così limitato si deve forse a motivazioni contingenti di cui in questa sede non si è tenuto conto? Se sì, quali sono?

La preghiamo di comprendere simili preoccupazioni, speriamo non troppo inopportunamente espresse. Né si pretendono qui risposte esaustive a quesiti così impegnativi. Sarebbe consolante anche solo sapere se la Consulta segue gli ultimi aggiornamenti in materia e si pone i medesimi interrogativi di molti aspiranti docenti di greco e latino.

Un saluto molto cordiale, con stima

Brenda Antenucci, docente supplente di lettere (A012) presso l'Istituto professionale di Stato per i servizi alberghieri e della ristorazione "Pellegrino Artusi", Riolo Terme (RA)

Marco Collatuzzo, dottorando in filologia classica (Pisa/Firenze/Siena)

Link al comunicato CISL:

[https://www.cislscuola.it/index.php?id=2872&tx\\_ttnews%5Btt\\_news%5D=34032&cHash=6e8e531651385cf90cc0d00813a9f0b1](https://www.cislscuola.it/index.php?id=2872&tx_ttnews%5Btt_news%5D=34032&cHash=6e8e531651385cf90cc0d00813a9f0b1)

---

<sup>6</sup> È sufficiente consultare i dati AlmaLaurea riportati nella seguente pagina dell'Ateneo: <https://corsi.unibo.it/magistrale/FilologiaClassica/qualita-corso>.